

L'opera delle Borse di Studio

BORSE DA COMPLETARE

I - SS. Trinità	Totale L.	278,00
II - SS. Redentore	»	2800,00
III - Cuore Euc. di Gesù	»	7480,00
IV - Cuore di Gesù	»	2180,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	»	855,00
VI - S. Michele Arcangelo	»	60,00
VII - S. Giuseppe	»	10660,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa) Somma prec.		
L. 5400 - da P. Iacovino per A.A. CR. L. 1400	»	6800,00
IX - S. Clemente	»	180,00
X - S. Gerardo	»	2445,00
XI - Ven. Blasucci	»	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio Somma		
prec. L. 4410 - da Immacolata Vitiello L. 700	»	5110,00
XIII - M. SS. Immacolata	»	2610,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	»	475,00
XV - S. Gaetano	»	7530,00
XVI - Ven. Cesare Sportelli	»	150,00
XVII - Ven. Vito Michele Di Netta		
Somma prec. L. 550 - da Maria Ippolito Gri-		
maldi L. 100	»	650,00
XVIII - SS. Vergine di Pompei	»	95,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donini e Deonarumma - Paganì

Anno VIII.

2 Maggio 1937

N. 5 (82)

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

« Le Glorie di Maria » capolavoro di amore filiale - Una nuova Statua di S. Alfonso a Tropea - S. Alfonso e l'Azione Cattolica - Preghiamo per i nostri morti - All'Eccellenzissimo Vescovo Mons. Bartolomeo Maggio - Cronaca della Basilica - Gli Educandi Redentoristi alla Tomba di S. Alfonso - Cooperatori liguorini.

“ LE GLORIE DI MARIA ,,

capolavoro di amore filiale

I.

S. Alfonso fu per temperamento un avversario solerte delle gelide e fosche teorie gianseniste, importate in Italia dalla Francia nell'infacciato '600. Tipo meridionale e schietto napoletano per giunta trovò nella sua salda fede luminosa lo stimolo vivo per opporsi alla nefasta corrente, precipitata dal settentrione. Spirito equilibrato e positivo per l'esperienza giuridica degli anni giovanili si attaccò prevalentemente all'azione, pervasa di assidua preghiera, scansando le speculazioni inutili. Ed orientò le sue fatiche missionarie come tutti i suoi fecondi libri teologici ed ascetici verso il punto minacciato, dimostrandosi uno dei più potenti operai della reazione salutare. Sainte Beuve, storico di Port - Royal, e Jemolo, storico del giansenismo in Italia, han tentato di sminuire il valore del colpo assestato in modo decisivo dallo zelantissimo Dottore campano. Ma lasciamo al loro godimento solitario le ironie sdegnose ed inopportune e mettiamoci semplicemente sulle orme del fatto per coglierne, senza pretese, il frutto verace.

Saint Cyran e Arnauld con una pleiade di epigoni si erano scagliati tenaci ed accaniti contro ogni veneranda espressione di

pietà, alimentata dal sentimento: più feroci degli iconoclasti bizantini mirarono non a strappare dal muro un'immagine di carta, ma a soffocare nelle anime cristiane gli stessi slanci candidi della devozione. Le pie pratiche mariane tradizionali, denunciate dai novatori come superstiziose, furono la prima vittima del fatale indurimento. La grezza spiritualità giansenista si sforzò di creare nelle coscienze un distacco netto tra Gesù e Maria: con una propaganda spietata attese ad annientare le funzioni provvidenziali di quest'umile ed alta più che creatura nell'economia della grazia, sospingendo nell'ombra la sua commovente figura, ricca di materna soavità e di potenza mediatrice.

S. Alfonso sin dal mattino sacerdotale, succeduto alla drammatica giornata del loro (1726), comprese la grande calamità, che incombeva sulla vita religiosa dei redenti, e per motivi diversi soffrivane più che ogni altro. Amico intimo di Cristo avvertiva l'oltraggio inflitto alla sua adorata persona con l'avvilimento della sua benedetta Madre: figlio devoto di Maria era ferito profondamente, constatando i loschi scopi dell'empietà rigorista, la quale si era proposta di farla discendere dal millenario trono di gloria, ove Iddio l'aveva collocata. D'altronde, apostolo infaticabile come riuscirebbe a convertire le anime abbandonate, attenuando la loro fiducia nella Madre delle misericordie?... Cedendo a brame interiori e forse ad accurate sollecitazioni di amici, concepì il disegno arduo di combattere, da leale cavaliere della Madonna, i furiosi distruttori del suo culto. E dalla vallata silenziosa di Ciorani lanciò il grido commosso, che risonò con l'acutezza di una sirena nella cristianità in crisi.

II.

Nel 1734 S. Alfonso era già curvo sugli scritti dei più celebrati autori latini e greci per studiarvi la tradizione ininterrotta della Chiesa intorno alle prerogative eminenti e al culto della Santissima Vergine. Per oltre quindici anni mai lasciò il caro argomento, avendo cura di estrarre da quei monumenti meravigliosi, composti nel giro dei secoli, le testimonianze più sode ed esplicite, che coordinava secondo le linee prestabilite ed adattava alle necessità del suo tempo con una costruzione ampia, in cui brillano la misura e l'armonia. Non era combinazione ingegnosa ed agghindata, sorta da commessure appariscenti di citazioni, prive d'un'im-

pronta personale. Il santo scrittore lavorava di sintesi, utilizzando i tesori dottrinali del passato con la preoccupazione della verità e non della leggiadria della frase, che attraverso l'enfasi poteva venirgli naturalmente dai testi commentati. Capace di dominare una moltitudine d'idee, di fatti e di documenti non perdeva la visione delle relazioni, sapendo concatenare logicamente i dettagli ed intrecciarli in una fusione integrale. Eppure c'è ancora chi con la limitata mentalità del cavapietra gilda all'intarsio! Non è il caso di rinfiacciargli l'affermazione ignorante...

Il libro, atto a sfidare impavidamente tutti gli attacchi nemici con la proclamazione franca delle genuine verità Mariologiche, venne a luce in Napoli nel 1750, l'anno stesso della morte del celebre Muratori, che con la sua *Regolata devozione* aveva cooperato a comprimere la pietà verso Maria Vergine. (1) - S. Alfonso era allora nella maturità del pensiero. Lo studio e il contatto con le anime gli avevano dato l'idea esatta degli elementi necessari a compiere un'opera benefica e duratura. Intitolò il suo lavoro *Le glorie di Maria*, quasi a dispetto di coloro che si adoperavano a menomarle. Esso apparve subito, nota il Portaluppi, come «una esposizione vasta e informata di quanto fu scritto intorno al pio argomento e altresì una forma di appagamento del proprio animo di figlio amoroso della Madre di Dio.» (2) Nè sarà superflua una descrizione sommaria di questa capitale produzione alfonsiana, che fece crollare il sistema ereticale.

III.

Il libro, che incontrò nei revisori contraddizioni fastidiose, recava sul frontespizio della I edizione una simpatica immagine, delineata facilmente dal medesimo autore. Vi era rappresentata la Vergine incoronata di dodici stelle col capo alquanto inchinato, con gli occhi modesti e con le labbra inondate di sorriso materno. In fondo all'incisione, spirante tenera sollecitudine, leggevasi la seguente epigrafe: *Spes nostra, salve*. La dedica era ed è a Gesù, a quel Gesù che i giansenisti subdolamente predicavano geloso degli onori resi alla sua Madre immacolata. Il gesto dovè, senza

(1) «Il Muratori mostrò in tal modo di sentire scrupoli giansenistici, che S. Alfonso ebbe a riprovare con franchezza pari all'affetto che nutriva per la Vergine.» G. MAROTTA, *Lettera milanese*, Torino, 1932, pag. 190.

(2) A. PORTALUPPI, *Dottrine spirituali*, Brescia, 1929, pag. 335.

dubbio, sconcertare i falsi prudenti, che invocavano almeno norme restrittive nel culto mariano. Dopo un breve avvertimento, una nitida introduzione indica: 1) il duplice *fine* dell'opera: « dare il comodo a' devoti, con poca fatica e spesa, d'infiammarsi colla



IMMAGINE DELLA MADONNA DELLA SPERANZA
PUBBLICATA DA S. ALFONSO SUL FRONTESPIZIO
DELLA 1ª EDIZIONE DELLE GLORIE DI MARIA (1759).

lezione nell'amor di Maria, e specialmente porgere materia a' sacerdoti di promuovere colle prediche la divozione verso questa divina Madre»; 2) la *maniera* della trattazione: « lasciando agli altri autori il descrivere gli altri pregi di Maria, ho preso per lo

più a parlare della sua gran pietà e della sua potente intercessione»; 3) il *piano* della I parte. Conoscendo l'avversione degli eresiarchi per la *Salve Regina*, prende per tema fondamentale proprio questa magnifica antifona liturgica, i cui brani costituiscono la trama organica dei dieci capitoli, solidi come altrettante tesi scolastiche. — La II parte abbraccia nove discorsi sulle principali feste della Madonna, sette riflessioni sui dolori, dieci paragrafi sulle sue eroiche virtù, dieci ossequi da praticarsi in suo onore e una raccolta di esempi scelti. Il pio scrittore dopo aver mostrato Maria premurosa soccorritrice di tutti, insistendo fortemente sulla sua mediazione universale nella distribuzione delle grazie, traccia il ritratto affascinante di Colei, che la Chiesa saluta santissima, ritratto che pone davanti agli occhi dei fedeli per eccitarli ad amarla, a venerarla, a pregarla e ad imitarla. — Tale è il profilo del ricco contenuto delle *Glorie di Maria*.

IV.

Note dissertazioni (sinora sempre fuori patria!) han posto in rilievo l'importanza dommatica di quest'opera. Alibrandi rilevava già nel 1871 in «Acta doctoratus» che spessissimo un sol periodo od anche una preghiera o una semplice frase delle *Glorie di Maria* racchiude una dottrina insegnata dai teologi assai per disteso. Ma i laureati sino a quando fingeranno di non avvedersi di simile procedimento? A S. Alfonso è capitato quello che capita agli scrittori semplici e limpidi: egli non è apprezzato, è letto in fretta e male: col pretesto che il suo stile non raschia la pelle — direbbe H. Bordeaux — è ritenuto superficiale... Invece il P. Dilenschneider con la sua rara competenza ha preso a studiare *Le glorie di Maria*, trovandovi inesauribili ricchezze, che ha raccolto in due volumi magistrali stampati tra gli *Studia Friburgensia* (I) (1931 - 1934). Ha posto così, ed era tempo, il libro alfonciano nella propria cornice storica e scientifica. Il Rivière vi avrà riscontrato con piacere l'adempimento di un suo vecchio voto: lamentando coraggiosamente gl'ingiusti oblii delle aule teologiche,

[1] L'egregio Professore nel I volume dà un conto documentato dell'influenza della Mariologia alfonziana sulla pietà cattolica dopo la barriera del protestantismo e del giansenismo; nel II tratta esaurientemente delle fonti delle *Glorie di Maria*, facendone una felice sintesi dottrinale.

aveva detto che S. Alfonso rifugge come «un agent et un echo de la Mariologie moderne».

Nè meno interessante è apparsa quest'opera sotto il lato ascetico. Il d'Alès l'ha definita «il manuale per eccellenza della devozione confidente verso la Madonna», mentre il barone di Gerlache chiamava «il suo termometro spirituale». Infatti il mondo cristiano si è dissetato, senza stancarsi, a questa pura e fresca fontana, ed oggi quasi non sa pregare, attesta il Gautier, se non con le identiche espressioni dei Liguori. Ragionevolmente quindi scriveva su *La Croix* (1 maggio 1936) l'accademico Goyau che noi dobbiamo essere riconoscenti a S. Alfonso per averci regalato nelle pagine delle *Glorie di Maria* «un code de confiance salutaire». — Questo codice di confidenza salutare è riuscito fruttuoso nella Chiesa, minata dal giansenismo, pari ad energica crociata, inaugurando il rinascimento del culto di Maria. Esso scosse la timidezza di molti teologi, che si piegavano a concessioni disdicevoli; svegliò con lo squillo vittorioso di speranza la pietà assonnata di non pochi cenobi ed ebbe ripercussioni efficaci nelle masse popolari, avvelenate dalla setta. Come S. Bernardo nell'austero Medioevo, il Dottore campano aveva illuminato il rabbuiato orizzonte cristiano settecentesco di un sorriso dolce e santificante, approfondendo in modo squisito la familiarità della Vergine con le anime e delle anime con la Vergine. Il Fierens interpretò di certo l'intenzione universale, quando al Congresso Mariale fiammingo, tenuto a Bruxelles nel 1921, affermò con parole scultoree che il libro delle *Glorie di Maria* deve esser considerato quale simbolo dei tempi nuovi.

V.

Un collaboratore della *Revue Thomiste* Iagnavasi, non è molto, che di questo incomparabile libro non si aveva ancora un'edizione critica. Ebbene anche questo desiderio è stato soddisfatto.

Come tutte le opere vivificate dallo spirito di Dio, *Le glorie di Maria* toccano il cuore dei sapienti e degli umili; controllate dal teologo in biblioteca, sono scorse avidamente dalle nostre nonne al focolare domestico. Laggiù, sugli Appennini lucani, a Corleto Perticara sono tuttora il gioiello di molte famiglie... Già nel '700 ebbero un successo tipografico stupendo: Napoli e Venezia gareggiavano con gioia dell'autore nel lanciare sul mercato

librario nuove ristampe. Nel 1800 le principali Case editrici italiane ripubblicarono il gradito libro; nello stesso tempo si moltiplicarono le traduzioni in Europa, Asia ed America. Il P. De Meulemeester nella sua monumentale *Bibliographie de S. Alphonse* (Louvain, 1933) ha cercato di seguire con pazienza la fortuna considerevole delle *Glorie di Maria* e ci informa d'aver rintracciato 736 edizioni, di cui 109 italiane (1), 324 francesi, 80 tedesche, 61 olandesi, 57 spagnole, 32 inglesi, 23 polacche, 12 catalane, 8 indiane e 30 in altri idiomi.

Si capisce che il testo originale attraverso le numerose ristampe, specie più recenti, ha subito alterazioni non lievi. Fin dal 1765 il grande ascetista napoletano confidava costernato al Remondini: «Io non posso impedire che i librai ristampino l'opera mie. Mi dispiace che ne ristampino alcune senza farne rivedere, con infiniti errori. Hanno ristampato specialmente il libro della Madonna (cioè: *Le glorie di Maria*) con tanti errori ch'è un vituperio.» (2) — I Padri Redentoristi non dovevano tollerare ulteriormente lo strazio compiuto per quasi due secoli sul patrimonio letterario del Fondatore; per rivendicarlo si accinsero ad una impresa grandiosa: ristabilire il testo critico di tutte le sue Opere Ascetiche. Col 1833 si è iniziata la pubblicazione di questa novissima edizione, che procede prosperamente tra gli encomi e le discussioni delle Riviste. (3) La collezione comprenderà 18 volumi in 8 grande comodo e maneggevole con caratteri chiari e carta ottima. — *Le glorie di Maria* costituiscono i volumi VI e VII della serie: dai torchi tipografici di Maciocce di Isola del Liri (Frosinone) è uscita nel 1936 la parte contenente, in 405 pagine, l'esplicazione della *Salve Regina*: la II parte è prossima a rallegrarci. Così, tra breve, cortese lettore, avrai sott'occhio completo il libro mariano, che S. Alfonso appellò con tenerezza «il suo prediletto» e che difese amorosamente nel 1756 contro gli assalti dell'enigmatico Pritanio redivivo e nel 1775 contro le asserzioni stravaganti di Leoluca Rolli.

[1] La Vener. Maria Clotilde, regina di Sardegna, «a sue spese fece fare la ristampa delle *Glorie di Maria* per regalare essa stessa gli esemplari alle persone di confidenza». Mons. LUIGI BOTTIGLIA, *Vita*, parte II, pag. 30, 31, Torino, 1920.

[2] *Lettere di S. Alfonso*, III, p. 263, Roma, 1887.

[3] Rimando chi brama informazioni più larghe intorno a questa poderosa fatica al mio studio edito sulla *Scuola Cattolica di Milano* (aprile, 1936): *L'edizione critica delle Opere Ascetiche di S. Alfonso M. de Liguori*.

Il vantaggio fondamentale di questa edizione - che non sfigurerà soprattutto agli studiosi - è la sicurezza del testo ricostruito, perchè corrisponde a quello voluto definitivamente dal santo autore. Il lavoro è stato condotto con scrupolosità sulla revisione e correzione autografa, ch'egli stesso eseguì nel 1761 su un esemplare della I edizione veneta: esemplare fortunatamente conservato e trovato nella Biblioteca comunale di Bassano. Si è tenuto inoltre conto della IX ed. napoletana curata da S. Alfonso nel 1776, la quale però presenta solo leggieri varianti. Le nuove *Glorie di Maria* si basano sulla copia Bassanese, anche in quanto all'ordine delle singole parti: vi si troverà qualche aggiunta come pure qualche brano eliminato. In tal modo l'inestimabile fatica, restata finora inedita negli archivi, non mancherà di ricevere buone accoglienze.

Ma l'interesse dell'attuale edizione non è riposto unicamente nel testo emendato: essa ha pure l'intento di risalire alle fonti molteplici, a cui l'autore ha attinto nella stesura della sua opera, ora direttamente, ora indirettamente. Chi conosce un pò l'immensa erudizione sacra di S. Alfonso, può farsi un concetto delle difficoltà superate dagli editori Redentoristi per rintracciare tutte le citazioni esplicite ed implicite e riportarle a pie' di pagina il testo relativo, integralmente, e, per quanto era possibile, nella lingua originale. - Alla fine del volume c'è un'Appendice in latino, riservata ad illustrazioni di punti dottrinali e talvolta a passi di autori, la cui lunghezza avrebbe recato fastidio al testo.

Il libro, così com'è, offre una lettura doppiamente vantaggiosa: come studio e come esercizio spirituale. E' opera di scienza e di edificazione: nondimeno la scienza non fa sentire l'aridità della scuola e la devozione non fa sentire agli spiriti più accorti la penuria dottrinale.

Non conosco altro libro, in cui la teologia e la pietà si accordino con tanta perfezione. - Il santo Dottore non tardò a riconoscere che *Le glorie di Maria* formavano il capolavoro del suo amore filiale: con graziosa ingenuità l'attestò nella sua corrispondenza epistolare. Nel 1759 confessava al Remondini: «Quest'operetta è la più faticata e forse la più applaudita.» Non s'ingannò. - C'è un episodio nella vita di questo pio scrittore che meglio di altri argomenti rivela la serena bellezza del libro. Il 25 ottobre 1784 Fr. Francescantonio leggeva a S. Alfonso, confinato dalla vecchiezza e dall'infermità in una povera cella del

collegio di Pagani, qualche pagina sulla Madonna. Egli ratteneva a stento le lagrime: poi interruppe: « Che libro è questo ? » Il laico soggiunse: « E' il vostro libro sulle *Glorie di Maria*. » - « Mio Dio ! » esclamò singhiozzando - come vi ringrazio di avermi fatto comporre questo libro ad onor di Maria. »

P. O. GREGORIO

Una nuova Statua di S. Alfonso a Tropea

(dal giornale *"La Tribuna"*, 14 - 4 - 1937 - XV)

*La graziosa Chiesa del Gesù, in Tropea, officiata dai Reverendi Padri Liguorini, si presentava ieri in un aspetto davvero imponente. Ha avuto luogo la solenne consacrazione di due altari marmorei, eretti dalla pietà dei Padri Liguorini e dei fedeli, e lavorati superbamente dalla Ditta Malavolta di Napoli. Essi sono intonati in modo meraviglioso all'architettura della Chiesa. Dopo la consacrazione ha avuto luogo la benedizione delle nuove statue, dell'Immacolata e di S. Alfonso: opera artistica della Ditta Martiner di Ortel. Sono stati padrini il notaio Raffaele Casaburi e l'ingegnere Pasquale Tormaldo per la cerimonia della benedizione della statua di S. Alfonso; mentre per quella dell'Immacolata sono state madrine la Signorina Clementina Tormaldo e la Signora Tocco - Casaburi. Alla solenne cerimonia, eseguita da S. Ecc. Mons. Felice Cribellati, hanno partecipato molte Autorità ed enorme folla di fedeli. Oggi possiamo segnalare con vivo compiacimento che questa Chiesa, sotto l'appassionata cura del Superiore dei Liguorini, M. R. P. Angelo La Marca e dei Padri Vincenzo Malavolta e Giuseppe Conca, va incontro ad una crescente evoluzione artistica.

L'opera zelante dei RR. Padri si estende alla rimodernazione della chiesa e del vecchio locale del Collegio, e noi abbiamo modo di ammirare con soddisfazione e con vivo elogio questo magnifico progresso artistico - religioso.

Diffondete: IL PERIODICO S. ALFONSO

S. Alfonso e l'Azione Cattolica

I

Le Congregazioni Alfonsiane degli Operai

Le Organizzazioni Operale

L'Azione Cattolica di ogni tempo si dedica a tutte le svariate attività e condizioni sociali dell'uomo, impermeandole del vero sentire ed operare cattolico col suo prodigioso apostolato, dovunque apportandovi il Regno di Dio. Però « *fra tutte, ci dice il S. Padre Pio XI, ce ne sono alcune particolarmente urgenti, perchè rispondono a bisogni più larghi e sentiti. Tra le quali noi annoveriamo oggi l'assistenza alle classi operaie, e vogliamo dire l'assistenza non soltanto spirituale, che deve occupare sempre il primo posto, ma anche materiale, mediante quelle istituzioni che hanno lo scopo specifico di realizzare i principi della giustizia sociale e della carità evangelica. Né in ciò vi è qualcosa di sostanzialmente nuovo; poiché la Chiesa, che ha per suo Capo il Divino Operaio di Nazaret, fu sempre larga di aiuti e di assistenza materna agli operai, che trasse colla forza delle sue dottrine e della sua opera perseverante dagli obbrobri della schiavitù alla dignità di fratelli di Cristo.* » (1)

Oggi per sottrarre « *all'opera insidiosa e perniciosissima del comunismo* » (Pio XI) gli operai, che, per conseguire un decantato e folle utopistico paradiso terrestre, corrono ciecamente in massa a gittarsi nelle brarchie e nelle fauci di quell'idra infernale, associandosi volontariamente alla doppia schiavitù dello spirito e del corpo, oggi più che mai si risente l'urgenza e la necessità di assolvere questo compito specifico che per verità l'Azione Cattolica assolve - secondo le sue possibilità - egregiamente attraverso l'Istituto delle Attività Sociali, il Segretariato della Moralità ecc.

Ai tempi di S. Alfonso non era meno urgente e necessario questo compito. Tolta forse la parte organizzativa professionale - oggi mirabilmente attuata attraverso i vari Sindacati e con le recentissime Corporazioni, che esistevano già al tempo del San-

to allora non bisognava dormire. Fa bene ricordare, che il moderno comunismo, figlio bastardo dell'infame protestantesimo, con le infinite sfumature settarie, vera idra infernale dalle molte teste, ebbe i suoi natali, possiamo dire, la culla e l'iscrizione ufficiale nell'anagrafe dei nemici di Dio e della Patria, in quell'infelice secolo XVIII. E crebbe, si diffuse, si rafforzò tanto vigorosamente, che alla fine di quel secolo con un colpo il più violento, che abbia mai avuto la duplice società ecclesiastica e civile, riuscì a mutare l'aspetto morale, sociale e geografico del mondo, lasciando ai secoli avvenire la triste eredità, di cui anche oggi ne risentiamo le deleterie conseguenze, elevate all'ennesima potenza dall'anticristiana e antiumana Internazionale Comunista. Giusto castigo di Dio per altro. Si è voluto misconoscere Dio ed esiliarlo dalla società e dal governo; si è voluto creare per dio la materia e il vizio; si è voluto sottrarre dal soave impero di Cristo Re, da cui ogni potere deriva e, dalla materna benefica influenza della Chiesa; si è voluto nutrire nel seno quell'idra infernale « dai mille nomi » massoneria, materialismo, liberalismo, socialismo, radicalismo, nichilismo, comunismo, bolscevismo... Allora? Allora, ove non è Dio benedetto, « *nullus est ordo, sed sempiternus orror inhabitat.* » (1) non vi è ordine alcuno, ma perpetuo orrore.

Allora? Chi è causa del suo mal, pianga... se stesso.

Ciononostante però la S. Chiesa, sempre madre, è corsa subito in ogni tempo ai ripari. Poiché i corifei dell'empietà con tattica ammirabile, quanto diabolica, sfruttano sempre e per prima l'ingenuità, l'ignoranza, il disagio dei semplici e delle classi operaie, la Chiesa - senza trascurare gli altri figliuoli - ha nutrito sempre « predilezione » per gli operai, e sempre li ha difesi contro l'oppressione e lo sfruttamento di certi potenti padroni e capitalisti, senza coscienza e senza cuore; ammonendoli ad un tempo a rispettare e star soggetti ai padroni, a compiere esattamente il loro dovere lavorativo ad esempio del Divino Operaio di Nazaret. In particolare li ha ammoniti e preavvisati contro il lusso sfrenato e la febbre di volersi allivellare con le altre classi più elevate della società, a recedere dal « vizio », causa ordinaria dell'ammiserimento dei popoli, e a far politica di risparmio, specie in visione dell'avvenire sempre incerto.

[1] Lett. al Card. Patriarca di Lisbona - febbraio 1934, Encycl. all'Episcopato del Messico e del Rio de Janeiro del marzo del 1937.

Come infatti ai nostri tempi a mezzo degli *Immortali Pontefici degli Operai* e della *Rerum Novarum* e della *Quadragesimo* anno, Papa Leone XIII e Papa Pio XI, con l'ausilio dei Santi e degli Apostoli dalla tempra di Giovanni Bosco, così nel secolo XVIII operò la S. Chiesa a mezzo dei Pontefici Benedetto XIV e Pio VI e dei Santi ed Apostoli dalla tempra adamantina di Alfonso M. dei Liguori - circondati sempre da quella preziosa collaborazione della Chiesa in ogni opera santa, l'Azione Cattolica.

Gli uni contro gli altri

Intorno a S. Alfonso si accese perciò in vita e dopo morte una lotta terribile, e, diremmo, perpetua: di fronte nemici numerosi e poderosi, a fianco amici leali e formidabili: sovra tutti la S. Chiesa e i suoi Pontefici.

S. Alfonso, è ben riconoscerlo col giudizio di un illustre storico, « *supera tutti i contemporanei in merito e in gloria davanti a Dio e alla sua Chiesa... La vita e le opere di S. Alfonso formano così come un prezioso diadema, che incorona degnamente il meraviglioso complesso dei Santi, dei Pontefici, dei dotti, degli artisti e delle opere contemporanee dell'Italia intera* » (1) e, possiamo aggiungere, del mondo.

L'influenza del Santo però dopo morte non è possibile raggiungerla, meno descriverla.

Ma tornando al tema, anche in questo S. Alfonso è degno d'ogni encomio. Fin da giovine Sacerdote, quando già i figli del ribelle Lutero avevano cominciato a importare il germe delle nefande società segrete e rivoluzionarie, Egli indovinò il piano nemico e subito là corre e pone più forti i presidii, dove più il nemico scopriva il lato debole: gli operai.

E' difficile sugli inizi di una nuova setta eretica o rivoluzionaria far « buon affare » tra le classi colte ed oneste, che presto ne scoprirebbero i nefandi disegni: al contrario sedurre i semplici, gl'ignoranti con speciosi e fantastici sogni dorati, e tirar dalla sua i « rifiuti della società », già votati al vizio e al delitto, collo splendore dell'oro, è la cosa più facile di questo mondo, come la triste esperienza continuamente ci assicura. Ottenuto ciò, il resto l'otterrà la forza bruta, che per gli empi vale ogni diritto e ragione.

Non sappiamo se i nostri cortesi Lettori conoscano la nefanda e vilissima lotta mossa al Santo dagli empi in ogni tempo, ma in modo speciale negli ultimi decenni. Fa ribrezzo il solo ricordarla.

Il famigerato « Asino - porco », - come definisce Dertoifel - il famigerato e braccato *Podrecca* -, circondato da una lunga teoria di « asinini e porcellini », in tutta l'Italia e fuori ancora, all'occase del secolo scorso e al principio del nostro, intraprese una infame lotta pornografica contro l'immacolato nome di S. Alfonso M. dei Liguori, da cui si volevano trarre argomenti favorevoli alla loro vita porcina e antisociale. Rubando perciò dall'impostore ultramontano il socialistissimo e immoralissimo *Grassmann*, - (il quale, cosa inaudita! fu condannato quale impostore e falsificatore della Morale di S. Alfonso niente meno dal Tribunale Protestante di Norimberga, che ordinò pure « di doversi distruggere tutto gli scritti e le composizioni » dell'infame) - e spalleggiato da tutti i Socialisti d'Italia e dai loro organi indegni « *Avanti!* » n. 1672 - *Voce dei lavoratori* - L'*Asino*, diretto, si sa, dall'*Asino - capo*, - *Parola dei Socialisti* - *Turbina* - *Galletto* ecc., il Podrecca cogli affini vomitò contro il caro Santo tutto il suo mal celato veleno, falsificando o inventando citazioni, mal traducendone il latino, troncando i testi, e, sotto il nome del Santo, autorizzando i più infami delitti e violando i più sacrosanti diritti familiari e sociali. Basti dire che quest'*Asino* e i suoi « organi fecali » in un sol mese venderono al pubblico ben 214 falsificazioni della Dottrina di S. Alfonso, e per diffonderne una sola lanciarono per l'Italia ben 40.000 volantini. Quanto veleno non vomitarono questi porcofili in anni ed anni di lotta antifalfonsiana?

Però a difesa del Santo Dottore sorsero i più eminenti ingegni, gli organi cattolici più intrepidi dall'*Osservatore Romano* in giù, la *Croce*, la *Riscossa*, il *Domani d'Italia*, il *Cittadino*, e numerosissime riviste e giornali regionali con a capo la *Civiltà Cattolica*. - A questi si aggiunsero gli Oratori, i grandi esponenti dell'Azione Cattolica del tempo e infiniti altri, che difesero magnificamente la sublime figura di S. Alfonso. Il quale, come il sole dopo la tempesta, apparve al mondo, senza essere stato maculato, più fulgido di gloria e di allora; mentre i suoi « porci - nemici », direbbe Dertoifel, passarono per le mani del negro

(1) Roikbacher: Storia Universale della Chiesa - S. Alf. M. del Lig.

« furono sepolti nell'obbrobrio di un sepolcro ignorato o nel più fitto oblio e nel disonore. (1) »

L'amico dell'operaio

Chiunque ebbe ad assistere a quella lotta accanita dei socialisti del mondo contro S. Alfonso, il Dottor mite ed intrepido, non ne avrà forse compreso tutta l'intima ragione di tanto odio satanico credendo si trattasse solo della Dottrina o Morale del Santo.

Invece la mira segreta e il piano di lotta fu quello di vendicarsi del Santo, quale accerrimo loro nemico, per essere Egli il più grande assertore e il più indomabile vindice, non solo dell'autorità e libertà della Chiesa, della Supremazia e Infallibilità Pontificia, della moralità, autorità e giustizia familiare e sociale, che essi volevano abbattere e distruggere, ma anche, e forse più, perchè il Santo, quale Grande Amico e Apostolo degli Operai, in teoria e in pratica, in vita e dopo morte, e più con le sue potenti organizzazioni, aveva sottratto loro il nerbo delle forze, gli operai, e li aveva premuniti contro la loro opera nefasta. Il motivo dottrinale era dunque anche una maschera al loro odio antialfonso, e perciò per dargli un assalto mortale riesumarono tutti gli errori e le calunnie attribuite e fatte al Santo nei due secoli precedenti.

Infatti, e si noti bene, le opere sociali del Santo a pro degli operai come le Cappelle, le Congregazioni, restarono ferme anche nel furore della Rivoluzione francese e poi delle Rivoluzioni italiane, — meno la breve parentesi del '48 —; e nell'Italia Meridionale, specie nella Campania, in cui si stendeva la rete organizzativa dell'Azione Cattolica del Santo, ha sempre fatto pochissima fortuna il ladro straniero, fuggito con vergogna, e anche molto poco frutto il Socialismo, omai morto o morente.

Orbene ciascuno avrà potuto constatare dalle precedenti citazioni, come nell'opera delle Cappelle Serotine S. Alfonso a somiglianza e in nome della Chiesa, ha avuto cure più che materne per il ceto operaio, e a lui ha cercato di fare ogni bene attraverso le associazioni, specialmente le Congregazioni operaie, compreso il Suo stesso Istituto, sorto per il popolo, specie più abbandonato — quindi operai quasi tutti. Anzi precludendo

[1] Conf. Dertolfe: « Le bestie che scrivono » e i giornali del tempo.

alle future Opere Assistenziali e di Mutuo Soccorso per il temporale e all'Opera dei Ritiri Operai e consimili, per lo Spirituale, per quanto gli era dato in quei tempi, le attuò nelle sue Congregazioni; e l'ultima, l'Opera dei Ritiri, la volle nelle stesse Case del Suo Istituto, ove aprì le porte per i SS. Esercizi Spirituali non soltanto al Clero e ai Gentiluomini, ma anche agli Operai, perchè anch'essi potessero provvedere in maniera straordinaria alla propria santificazione.

Ciò che riguarda l'intima struttura delle Congregazioni Operaie lo vedremo fra poco.

Sanato e santificato lo spirito, l'operaio, anche nella « crisi economica », sa essere — rassegnato al volere del Cielo — baluardo contro le insidie e le ondate furiose dei settari, procurando di ottenere con suppliche e per vie legittime, ciò che questi vorrebbero ottenere con la forza brutale e il dissolvimento sociale col frutto, omai noto a tutti, del peggiore disagio.

Non è giusto qui tacere che il nostro Santo non soltanto attraverso le sue Organizzazioni, ma anche personalmente ha provveduto, nei limiti del possibile, al benessere anche economico della classe operaia, oltre a difenderne perfino presso i Sovrani con la voce, la penna e l'opera gl'innati diritti. Nella carestia del 1764 sovveniva ben oltre 500 poveri al giorno. (1)

Giustamente perciò al nostro Santo possiamo attribuire il titolo di *Amico e Santo del popolo e specialmente degli Operai*, i quali per verità sono stati sempre larghi di amore, di venerazione e di entusiasmo per il loro *Santo Patrono e Vindice*.

P. A. S.

(continua)

[1] Conf. Berthe - Vita Lib. IV - Dertolfe, [v.]...

Preghiamo per i nostri morti

PAGANI: Dott. Enrico Meale, Sig. na Angelina Volpicelli.
TORRE ANNUNZIATA: Sig. na Rosa Orlando.
ANGRI: Sig. Giovanni Di Landro.
SALERNO: Sacerdote Francesco Reale.
MILANO: Sig. Antonio De Pascale.
NOGERA INFERIORE: Anna Franco.
LETTERE: Aniello Calabrese.

ALL'ECCELLENTISSIMO VESCOVO

Mons. Bartolomeo Mangino

CONSACRATO IL 18 APRILE 1937 - XV

DA S. EM. REV. MA IL CARDINALE ASCALESÌ

NELLA CHIESA MATRICE DI PAGANI

I MISSIONARI REDENTORISTI

AMMIRANDO PROVVIDENZIALE L'ELEZIONE

D'UN FIGLIO ILLUSTRE

DELLA CITTA' DI PAGANI

SACRA A **S. ALFONSO M. DE' LIQUORI**

A PASTORE

DELLA VETUSTA DIOCESI DI MURO LUCANO

TERRA NATIA

DEL TAUMATURGO REDENTORISTA

S. GERARDO MAIELLA

CON DEVOZIONE ED AFFETTO

FELICITAZIONI AUGURII PREGHIERE

OFFRONO

Cronaca della Basilica

I Nove Sabati

Col 24 Aprile, nella Basilica è cominciata la Pia pratica dei *Nove Sabati* in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso, in preparazione della sua festa che in quest'anno ricorre la domenica 20 giugno. Nella sera del Sabato, durante la solita funzione Sabatina vengono recitate le speciali preghiere, la meditazione, la corona di amore ecc. come da apposito Manuale.

Se ne raccomanda a tutti la pratica costante. Questa bella divozione ci otterrà più sicuramente le grazie di cui abbiamo bisogno ed in modo particolare un amore più intenso per la Vergine SS., il quale amore è condizione e mezzo per acquistare quella vera divozione a Maria, che, a detta di S. Alfonso e di altri Dottori della Chiesa, è segno della nostra predestinazione.

La Santità di N. S. Papa Pio XI, con Breve del 26-2-1928, concesse specialissime indulgenze, purchè il pio Esercizio si compia nelle Chiese ove trovasi esposta l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso: esse sono riportate nel Manuale *I Nove sabati*.

*** Pia Pratica Esploratoria, nel mese di maggio**

Anche quest'anno, la bella ed artistica Basilica di S. Alfonso in Pagani, accoglierà il popolo, con la sua ardente fede e pietà, per la celebrazione del bel mese di maggio, alla maggior glorificazione della Vergine SS. - L'ultima domenica - 30 maggio - sarà consacrata alla speciale funzione della *Pia Pratica Esploratoria Mariana*: al mattino, Comunione generale delle Associazioni maschili e femminili, dei Crociatini e Crociatine della Basilica: al pomeriggio, discorso di occasione, speciali preghiere, canto di Inni-Mariani della *Schola Cantorum*, e solenne Benedizione Eucaristica.

Tale Pia Pratica Esploratoria, con speciale benedizione di Sua Santità Papa Pio XI, ebbe origine nel maggio 1932 a Venezia, ad iniziativa delle Leghe Cattoliche contro la bestemmia ed il turpiloquio, di cui è Presidente l'Ill.mo Prof. Luigi Picchini, anima ardente di apostolo, che sente le meraviglie della fede cattolica e della civiltà italiana.

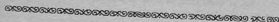
Essa in pochi anni, già diffusa in Italia ed all'Estero, è stabilita in tutti i Santuari Mariani, ha per scopo di compiere fervente opera di riparazione alle esecrande bestemmie contro la SS. Madre di Dio, ed alle altre offese che i tristi Le fanno, con scritti, con disprezzi, con negazione dei Suoi singolarissimi privilegi.

Tempio adatto a compiere questa santa crociata riparatrice è la nostra Basilica che, in un'apoteosi di gloria, custodisce il Sacro Corpo di S. Alfonso M. de' Liguori: il gran Santo che fu della Madonna l'amante estatico, l'assertore invito dei dogmi, il poeta geniale delle glorie, il missionario infaticabile delle misericordie Mariane.

Il popolo accorra compatto a questa magnifica manifestazione di amore alla Vergine Santissima.

Per tutti gli oblatori di qualsiasi offerta anche minima, viene celebrata al 2 di ogni mese una Messa all'altare di S. Alfonso, e per i loro defunti 15 solenni funerali all'anno.

Concorrano tutti ad offrire il loro obolo per rendere più splendido ed artistico il Tempio che raccoglie le gloriose Reliquie di S. Alfonso. Il caro Santo dal Cielo corrisponderà con tesori di conforti e di grazie.



AVVISO IMPORTANTE

Portiamo a conoscenza del pubblico che la STANZA ABITATA DA S. ALFONSO e dove avvenne il suo beato transito nel 1. agosto 1787, e quella attigua ove sono raccolte preziose Reliquie ed altri Ricordi del Santo, sono accessibili sia agli uomini che alle donne, col seguente orario:

AL MATTINO: dalle ore 8,30 alle 11,30.

AL POMERIGGIO: 15 all'Ave Maria, d'inverno
 16 d'estate

Gli Educandi Redentoristi alla Tomba di S. Alfonso

Eravamo già pronti, ma fuori lenta e silenziosa scendeva la pioggia. La sera precedente la mucca guardando il cielo *«patulis capavit naribus auras - et veterem in limo ranae cecineret querelam»*, il sole pallido s'era tuffato nel mare ed al mattino del 15 aprile mandava languidi raggi tra le nebbie digradanti che avvolgevano Orsano e scendevano a valle. Un'ombra di mestizia c'invasse; doveva forse andare in fumo la passeggiata?... Alquanto tempo dopo cessò la pioggia, scomparve la nebbia e le nubi, rimaste nel cielo, si divisero, lasciando apparire un vivo azzurro e si piegarono sulle creste dei monti, che il sole avvolgeva nei suoi raggi. Brillò su tutti i visi la gioia; ci mettemmo in cammino, e in un momento divorammo la strada serpeggiante alle falde del castello. Il R. P. Direttore ed il P. Assistente erano con noi; giulivi avanzavamo il passo, mentre gli uccelli garriavano di pianta in pianta e le viole delle siepi mandavano grati odori...

Già da un pezzo si camminava con fresca lena, quando: - *Pogani, Pogani!*... gridarono alcuni. In verità già le prime case apparivano, e, raggiunti i platani, ci trovammo innanzi alla Basilica Alfonsiana. Indi presso la Tomba di S. Alfonso ascoltammo la S. Messa celebrata dal R. P. Direttore. Quanta pace e sublimità sentimmo accanto a Lui! Lì, i nostri cuori candidi si schiusero e bevvero nella preghiera intensa arcane stille d'amore filiale. Tremolavano le lampade, la luce si rifletteva quieta nei trasparenti marmi e la pietà, resa più viva dal silenzio che regnava nel vasto tempio, ci metteva nell'animo un non so che di divino. L'anima spiegando l'ali pregò... pregò per sé e per quanti ha di cari quaggiù, per i benefattori viventi e defunti, per tutti! Indi ci accolse l'ampio giardino, in cui occhieggiavano le rose e il giallo vivo degli aranci tra le fronde.

Al Refettorio il pranzo riuscì lietissimo. La « *Schola Cantorum* » suscitò un vivo stupore tra i commensali, grazie al P. Assistente che la diresse con la solita sua perizia.

Furono eseguite in omaggio del M. R. P. Provinciale e del

M. R. P. Rettore le *Acclamations* di Casimiri, l'*Inno degli Educandi* musicato da Fugazzola, *Cœli narrant gloriam Dei* di L. V. Beethoven e *I martiri nell'arena* di Rillè.

Nel pomeriggio, ci adunammo nuovamente nella Basilica, e, mentre fuori infuriava la tempesta, osservammo le bellezze profuse dall'Arch. Chierici e dal Prof. Paolo Vetri. Lo splendore dei marmi, il fucchiello dell'oro, la luce multicolore che calma si posava sul pavimento e le facce dei santi ridenti dalla cupola, formarono la nostra attrattiva. Infine, recitato il S. Rosario e, ricevuta la benedizione Eucaristica, salutammo il nostro benedetto Padre e Maestro S. Alfonso e partimmo.

Fuori intanto il cielo s'era calmato; il sole tornava a risplendere tra le nuvole...

Stanchi, ma allegri rientrammo nell'Educando, quando già fitte scendevano l'ombra dai colli e qualche stella cominciava a tremolare nel firmamento.

Lettere, aprile 1937.

UN EDUCANDO REDENTORISTA

Società dei Cooperatori Liguorini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Offerte per i Piccoli Missionari

Vittoria Parisi I. 10, Ciro Di Stasio I. 10, Michele Amodio I. 2, Gagliardo Francesco I. 10.05, Antonietta Visicchio I. 20, Concetta Vaccarella I. 10, Antonio Fallato I. 5, Italo Primiceri I. 5, Carolina Santoro Ramaglia I. 10, Benedetta Decataldo (*scbedda*) I. 45, P. Martino per N.N. I. 10, M. F. I. 100, Vincenzo De Lucia I. 10, P. Santoli per N.N. I. 85,35.

P. GAETANO M. DAMIANI C. 55. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donnal e Dossanumma - Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

« La Comunione Spirituale » S. Alfonso e S. Teresa Margherita Redi - Sant'Alfonso e il fiore per Gesù - S. Alfonso e l'Azione Cattolica - Grazie - Defunti - Cronaca della Basilica - Borse di Studio.

LA COMUNIONE SPIRITUALE

S. Alfonso e S. Teresa Margherita Redi

(Appunti Eucaristici)

S. Alfonso nel '700 fu a capo del movimento eucaristico e riempì l'Italia dei suoi esempi e dei suoi scritti: grande missionario, grande direttore di anime, grande teologo mise a servizio del santissimo Sacramento dell'altare tutte le sue potenti energie. Dopo S. Francesco Caracciolo non si era visto nel reame borbonico un uomo così infaticabile nella illustrazione e nella difesa del dolcissimo mistero dagli attacchi nemici. Egli brillò come l'eroe providenziale, sorto per disperdere le sciocche tristezze giansenistiche: perciò non volle lasciare intentata alcuna via (lo riconobbe anche Gioberti!) per riuscire nella missione salutare. Quasi a due secoli di distanza non usufruiamo noi pure di quegli splendidi trionfi? E' un fatto che l'odierna pietà eucaristica s'ispiri tuttora ai semplici e caldi libri alfonsiani, attingendovi abbondante il nutrimento vitale, come rilevava recentemente il Papa Pio XI.

Ma a questo religioso napoletano che lottò con tenacia per la Comunione frequente e rese familiare la visita serotina, compete un altro merito, quello di aver propagato in mezzo al po-